

# L'AMM. FEDELE AL GEN. POLI SULL'APPORTO DELLA REGIA MARINA ALLA GUERRA DI LIBERAZIONE

*Al Presidente Nazionale Generale Poli è pervenuta questa lettera dell'Ammiraglio Antonio Fedele, non come Vice Presidente dell'ANCFARGL, ma nella qualità di Presidente dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia.*

*Il Sen. Poli ci ha invitato a pubblicarla integralmente insieme con il suo commento-risposta.*

*Nell'assolvere il gradito incarico, il Direttore Responsabile tiene ad assicurare l'Ammiraglio Fedele e i Marinai d'Italia che la Rivista non può che essere «apertissima» alla più cordiale e proficua collaborazione con la gloriosa Forza Armata, come con l'Aeronautica, l'Esercito, Guardia di Finanza, Carabinieri e C.R.I..*

*L'ANCFARGL è la grande indissolubile famiglia di tutte le FF.AA. «Il SECONDO RISORGIMENTO d'Italia» è orgoglioso di esserne la voce o una delle voci più adesive e qualificate. E proprio alla Marina e all'Aeronautica è dedicata parte di questo primo numero della rivista.*

Caro Poli,  
il Raduno di Udine è stato un avvenimento che rimarrà a lungo impresso nella memoria di quanti, come me, vi hanno preso parte.

I motivi sono molti:

— la larga partecipazione di tanti combattenti della Guerra di Liberazione;

— la vitalità dei sentimenti che a distanza di quasi mezzo secolo ci tengono uniti soprattutto nel desiderio di non far disperdere la memoria di chi ha fatto il proprio dovere fino in fondo in un periodo critico della nostra Nazione;

— il gemellaggio della città di Udine con la Brigata Friuli;

— la cittadinanza onoraria data dall'Amministrazione Comunale di Udine alla Brigata «Friuli» ed ai combattenti dopo l'8.9.43 della Divisione Friuli;

— in coincidenza della data del Raduno con l'anniversario della costituzione del 1° Raggruppamento Motorizzato dell'Esercito e, cioè, con la nascita del nuovo Esercito italiano.

Negli interventi ufficiali sotto la Log-

gia di Lionello i molteplici significati di questo avvenimento sono stati ben lumeggiati. Da essi emerge, anche se non specificamente detto, la volontà della nostra generazione di combattenti, destinata al tramonto dallo scorrere inesorabile del tempo, di consegnare alle nuove generazioni un messaggio di intenso amore per la Patria, di senso del dovere, di attaccamento alle istituzioni e alle tradizioni e, in sintesi, ai valori che formano il nostro patrimonio morale.

Nella convergenza di date e avvenimenti — riguardanti la Brigata Friuli, la città di Udine e l'Esercito — che il Raduno ha messo in evidenza, è stato giusto e naturale che l'Esercito, il nostro glorioso Esercito, sia stato il protagonista dei vari interventi.

Ma il Raduno chiamava a raccolta anche i combattenti della Guerra di Liberazione delle altre due Forze Armate il cui contributo alla liberazione dell'Italia è stato spesso significativo.

Per la Marina cito soltanto alcuni esempi:

— la vivace reazione di fuoco opposta alle forze aeree tedesche da parte della Flotta già il primo giorno dopo l'armistizio. Mi riferisco:

— alle Unità agli ordini diretti dell'Ammiraglio BERGAMINI che, nel contrasto contro ripetuti attacchi aerei tedeschi, persero, con l'affondamento della sola ROMA, ben 1352 uomini fra i quali il Comandante in Capo;

— ai cacciatorpedinieri DA NOLI e VIVALDI perduti nelle acque della Sardegna con 268 componenti dell'equipaggio;

— al gruppo PEGASO, su tre Torpediniere, che abbatté 5 aerei tedeschi senza subire danni;

— al Gruppo DUILIO che navigando nello Jonio verso Malta respinse l'attacco di numerosi aerei tedeschi senza alcun danno;

— alla tenace resistenza dei Marinai di molte Basi, come Piombino, Bastia, La Maddalena, Corfù, Lero, Cefalonia che, con il concomitante concorso, in alcuni sorgitori, delle Navi ivi dislocate riuscì, in molti casi, ad infliggere sensibili perdite al nemico;

— alla splendida combattività del San Marco che nella campagna d'Italia, da Cassino a Belvedere, a Corinaldo, a Cagli, ad Acqualagna, a Tossignano e così via, perse il 21% della sua forza media effettiva;

— al contributo alla liberazione dell'Italia fornito da tanti Ufficiali, Sottufficiali e Marinai impegnati nella lotta clandestina e partigiana;



— alle missioni di guerra, le missioni speciali, l'attività antisommergibile, la scorta convogli, il dragaggio, il trasporto di personale e materiali, l'addestramento di unità navali e aeree alleate, l'attività dell'Aviazione marittima, l'attività a terra.

Da questo quadro complessivo, appena enunciato, emerge che la Marina partecipò alla cobelligeranza in modo estensivamente ed intensivamente impegnativo. In proposito, l'Ammiraglio britannico Morgan, ex Comandante della Nave da battaglia «Valiant», affondata ad Alessandria dai nostri mezzi d'assalto, così si espresse: «...sono onorato e fiero di aver conosciuto e di aver avuto a che fare con uomini che hanno dato un così largo contributo allo sforzo bellico contro il nostro comune nemico e che, di fronte ad esso, hanno in tutte le occasioni dimostrato un non comune coraggio ed un completo disinteresse per la loro sicurezza personale».

Una testimonianza eloquente di questo contributo è fornita dai seguenti dati conclusivi riferiti al periodo 9 settembre '43 — fine del conflitto:

— n. missioni effettuate da:

navi combattenti (comprese quelle minori) 11.440; per complessive miglia percorse 2.153.092; navi ausiliarie e sussidiarie di ogni tipo 43.558; per complessive miglia percorse 2.141.992; unità navali di ogni tipo perdute: navi in servizio (comprese quelle straniere incorporate) 386; per complessive tonnellate 292.771; navi non ancora in servizio 199; per complessive tonnellate 210.653;

— personale:

morti o dispersi 8.518; decorati al Valor Militare 3.000; di cui Medaglie d'Oro 32.

Soprattutto a questi uomini rivolgiamo un riconoscente, commosso pensiero.

La Marina, dunque, ha compiuto, come sempre, tutto il suo dovere con onore.

Per l'Aeronautica vorrei ricordare gli equipaggi degli aerei imbarcati sulle navi maggiori della nostra Marina coinvolte, fin dal primo giorno dopo l'Armistizio, in azioni contro i Tedeschi e gli aviatori che, sia pure con i pochissimi aerei efficienti a disposizione, operarono da terra nel Settembre 1943 contro i Tedeschi a sostegno delle nostre forze della Sardegna settentrionale, di Corfù e di Cefalonia.

Nelle allocuzioni ufficiali, Marina ed Aeronautica non sono state nominate; involontariamente, non ho dubbi in proposito.

Lo hai fatto Tu durante il rancio conclusivo del raduno e Te ne dò atto. Ma la sede non era più quella giusta.

Con franca amicizia.

**Antonio FEDELE**

*Carissimo Fedele, ti confesso che il tuo messaggio vero e giusto mi ha particolarmente colpito.*

*La nostra antica amicizia, congiunta alla comunione di idee, di militanza e di servizio, consente di esprimerci con la massima sincerità.*

*I rilievi che mi muovi sono fondati e di ciò di do atto. Ma, sono anche lieto di avere da te la conferma che non sussiste il minimo dubbio su la volontarietà dell'omissione della citazione specifica dell'apporto della marina e dell'Aeronautica alla Guerra di Liberazione.*

*Nell'allocuzione ufficiale, della quale esiste regolare registrazione, mi sono puntualmente riferito al complessivo contributo dei combattenti di «tutte le Forze Armate».*

*Nel nostro Raduno di Udine, dedicato in particolare a quelli della Di-*

*visione, Gruppo di Combattimento e Brigata m. «Friuli», ha trovato, nei discorsi ufficiali, un posto privilegiato l'Esercito, del quale proprio il giorno si celebrava la ricostituzione.*

*Naturalmente, la nostra Associazione, della quale tu sei autorevolissimo esponente quale Vice Presidente, è il sodalizio che tutti ci affratella: soldati, marinai, aviatori.*

*La mia franchezza, come la tua saggezza, non può comunque introdurre alea di frazionismo o di dissenso che qualcuno possa addurre a pretesto per minare l'unità inviolabile dell'ANCFARGL, prescindendo dalle nostre persone.*

*Un grazie di cuore, quindi, bravissimo Signor Presidente dei Marinai d'Italia.*

*Viva la Marina!*

*Con stima e affetto grandi.*

**Luigi POLI**

## L'ADDIO A LUIGI DURAND de LA PENNE L'EROICO INCURSORO DI ALESSANDRIA

«L'ultimo Eroe» l'hanno chiamato, Luigi Durand de La Penne, l'incursore che sul suo «maiale» violò le livide e luride acque del porto di Alessandria e affrontò la corazzata «Valiant», orgoglio della Marina britannica.

Ha voluto per epitaffio, nel solitario

cimitero di Portofino, queste cinque parole: «Non ho mai tradito nessuno».

L'ultimo messaggio, nobilissimo, fiero, dell'«Ultimo Eroe», vero grande, di questa Italia gremita di eroi autentici e fasulli, noti e ignoti, ammirati e detestati.

## NOSTALGIA DI UN MARINAIO PER IL «SUO» CT. FUCILIERE

La 14ª Squadriglia Cacciatorpedinieri «CC.TT.» era composta, all'inizio delle ostilità, dal Ct. Granatiere (Capo Squadriglia), dall'Alpino, dal Bersagliere e dal Fuciliere.

Dopo l'affondamento del Bersagliere è la volta dell'Alpino, a La Spezia il 15.3.1943: le rimanenti due unità vennero aggregate ad altre squadriglie.

L'8 settembre 1943 il Fuciliere si trova a far parte della 12ª squadriglia con i Ct. Mitragliere, Carabiniere, e nave Regolo. Navigando in formazione con tutta la squadra Navale, partita dai porti di La Spezia, Genova, Livorno ed altri della zona, assieme alle Corazzate, alle divisioni incrociatori 7ª e 8ª ed altre navi minori — il 9 settembre alle ore 16,12 circa, la Corazzata «ROMA» affonda. È la 12ª squadriglia assieme alla Nave Regolo che viene incaricata del recupero dei naufraghi.

Dalle quattro navi si estraggono 520 marinai. Dopo una notte di indecisioni, il comandante della squadriglia decide di dirigersi alle Baleari ed è a Mahòn (Menorca) che verso le ore 8 la mattina arrivano le 4 navi e scaricano i naufraghi, alcuni dei quali sono morti durante il tragitto a causa delle ferite e delle ustioni riportate.

Le navi vengono internate dal governo spagnolo e rimangono ferme per ben 16 mesi e 5 giorni. Il 15 gennaio 1945, verso le ore 18, si parte con meta Algeri dove si arriva alle ore sette circa del 19 gennaio 1945 per poi inserirsi tra le navi cobelligeranti da tanto tempo con

gli alleati nella guerra di Liberazione dell'Italia.

Tra la fine di Gennaio ed i primi di Febbraio, la metà è Taranto e donde, dopo eseguiti alcuni lavori di riparazione e manutenzione, si riprende a navigare.

Tra Marzo e Aprile facciamo parte di un

convoglio che trasporta truppa, civili, profughi e materiali vari da Taranto ad Ostia, toccando, sia all'andata che al ritorno, anche Napoli e Messina.

Cessate le ostilità, il Ct. «Fuciliere» venne consegnato, in conto riparazioni, all'URSS il 17 gennaio 1950, dove fu ribattezzato «Z 20».

### Grande Eterno Iddio...

Noi reduci dell'Ex Rct. Fuciliere, confortati da queste parole della preghiera del marinaio, abbiamo fatto del nostro meglio per servire fedelmente la Patria e svolgere il compito affidatoci.

Ora non rimane che concludere proprio con le ultime parole della nostra preghiera: «Benedici noi che per essi vegliamo in armi sul mare».

**Bruno SCAGNETTI**

## MOSTRA DELLA RESISTENZA DEI 600.000 MILITARI ITALIANI INTERNATI NEI LAGER NAZISTI

Nella ricorrenza del 46° anniversario della «Liberazione», la Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Ex internati — A.N.E.I. ha presentato al pubblico della Capitale, nei locali del Circolo Ufficiali delle Forze Armate (Palazzo Barberini), una «Mostra della resistenza dei 600.000 Militari italiani internati nei Lager nazisti». La Mostra comprendeva circa 100 pitture (fra le quali opere di pittori come Spalmach, Novello, Longo, Manieri, Previtali, Eco) e disegni eseguiti nei campi di concentramento, alcune foto scattate clandestinamente nei predetti campi, oltre ad un plastico riprodotto il Lager di Wietzenhof.

Analoghe Mostre, patrocinate e presenziate da alte Personalità nazionali, regionali e locali, sono state già presentate in questi ultimi anni in molte città italiane, tra le quali Milano, Napoli, Bologna, Firenze, Genova, Padova, Torino, Aosta, Arezzo, Brescia, Forlì, Livorno, Lucca, Mantova, Novara, Perugia, Pisa, Ravenna, Rieti, Rovigo, Trento, Verona.

Fra i visitatori, ben numerosi i giovani delle scuole, ai quali viene illustrata questa pagina di storia tanto fulgida quanto spesso ignorata: infatti, nel quadro dell'ultimo immane

conflitto mondiale raramente ci si è soffermati — almeno in modo adeguato — sull'internamento, da parte dei tedeschi, delle forze armate italiane dislocate in Italia, in Francia e nei Balcani.

Eppure furono proprio questi militari a dare concreta consistenza e forza al Movimento della Resistenza allorché, nello sfacelo totale dello Stato seguito all'Armistizio dell'8 settembre 1943 e nell'assoluta assenza di legittime direttive, in grandissima maggioranza rifiutarono spontaneamente — aderendo soltanto ai propri principi di uomini democratici — di collaborare con le forze hitleriane e fasciste ed optarono per una cattività che si presentava particolarmente dura e difficile.

La Mostra, quindi, nel rievocare le sofferenze patite dal 1943 al 1945 dagli internati, tende a far conoscere a tutti — e specie ai giovani — il grande significato e valore storico-morale della loro eroica resistenza costata oltre 40.000 caduti, certi che la conoscenza di questi straordinari avvenimenti costituisce un esplicito invito alla pace contro ogni violenza, come sinteticamente espresso nel motto dell'Associazione: «Non più reticolati nel mondo».